



Rassegna stampa ragionata

Mercoledì 18 settembre 2024

1. **La nuova Commissione Von der Leyen spinge l'Italia. Raffaele Fitto il suo vice, delega di peso: gestirà i miliardi della coesione.**
2. **Con il ruolo a Raffaele Fitto gran parte dei sovranisti non potrà più additare l'Unione come fonte di imposizioni e di limitazioni.**
3. **Mario Draghi: «Opporsi al debito comune è opporsi agli obiettivi Ue».**
4. **Le buone notizie sul debito offerte dal Piano strutturale di bilancio.**
5. **Amazon richiederà ai dipendenti di tornare in ufficio cinque giorni alla settimana a partire dal 2 gennaio 2025.**
6. **Carlo Cimbri (Unipol): “Il lavoro da remoto non è la nuova normalità”.**
7. **Patente a punti, le proteste fermano il rinvio.**
8. **Carlos Tavares: rinviare le regole Ue è come dire stop alla competizione, è come voler fermare la lotta al riscaldamento globale.**
9. **Dentisti, il welfare entra in studio con il contratto di primo livello.**

Antonella Coppari – Successo Italia - Quotidiano Nazionale

Il giorno del giubilo. «Smentiti i pronostici dei gufi, è stato riconosciuto il peso del nostro Paese», esulta **Giorgia Meloni**. La presentazione della nuova Commissione europea viene accolta da brindisi e mortaretti a Palazzo Chigi. In effetti, la premier porta a casa uno storico successo: Ursula von der Leyen resiste ai veti di socialisti, verdi, liberali e nomina **Raffaele Fitto vicepresidente esecutivo**. «Era la nostra grande ambizione, vuol dire avere uno dei ruoli più influenti all'interno della Commissione, con una delega molto importante alle Riforme e coesione», spiega in tivù a'5 minuti, la trasmissione di Bruno Vespa. A sostegno di questa tesi, Giorgia sciorina le cifre: «Quasi 400 miliardi di euro per la coesione fino al 2027, altrettanti per la programmazione che inizierà nel 2028. Poi c'è il Pnrr: sono altri 600 miliardi di euro di competenza». In realtà, **la gestione è divisa a metà con il potente lettone Valdis Dombrovskis**. Per Fitto, che vedrà oggi a Bruxelles assieme ai colleghi la Presidente, non sarà un compito facile. Ma **la vittoria politica è indiscutibile**: malgrado il voto contro von der Leyen a luglio, l'esponente di Fdi entra nel nuovo governo Ue. «Ha vinto il pragmatismo delle mamme», ride Giorgia. A Fitto, che si dice «onorato dell'incarico», **faranno capo tre commissari**: il greco **Apostolos Tzitzikostas**, titolare di Trasporti e turismo; il cipriota **Costa Kadis**, con delega alla Pesca e agli Oceani, il lussemburghese **Christophe Hansen** (Agricoltura). E poi cogestirà con l'alto rappresentante **Kaja Kallas il dossier Allargamento**, affidato alla slovena **Marta Kos**. I verdi, che hanno votato a



favore della leader tedesca, sono rimasti a secco. Dei 26 commissari (le donne sono il 40%) 14 sono del Ppe, 5 dei liberali, 5 dei socialisti, poi c'è un tecnico, **Oliver Varhelyi** nominato dai Patrioti di Orban e Fitto. Meloni, che oggi incontra Draghi, giustifica il paradosso così: «**Nella definizione della squadra vale il peso delle Nazioni**». È vero in parte: quella di Ursula è stata anche un'operazione politica. Di fatto, l'ingresso di Fitto tra i sei vicepresidenti esecutivi sigla **l'allargamento della maggioranza ai conservatori e uno spostamento a destra**, che sarà ancora più palese se, come pare, i verdi non voteranno la Commissione a differenza di Fdi e forse dell'intero gruppo Ecr. Del resto, non è solo questione di voti e gruppi. Le deleghe ripartite da una Presidente che ha giocato d'astuzia ed è oggi **decisamente più forte di quanto non fosse nel precedente mandato**, siglano uno spostamento a destra anche indipendentemente dalla composizione della maggioranza. **Ha fatto crescere il peso del falco Dombrovskis** che - pur perdendo la vicepresidenza - resta all'Economia con molte deleghe, riferisce direttamente a lei e ha **il controllo del Patto di stabilità**. Poi, ha assegnato la delega all'Immigrazione al popolare austriaco **Magnus Brunner**, esponente di un partito che ha già governato con la destra nazionalista e potrebbe ripetere l'esperienza dopo il voto del 29 settembre. Per la Difesa ha scelto **Andrius Kubilius**, della Lituania, paese Ue tra i più falchi contro Mosca. E per la delega sulla Casa non ha scelto un socialista del Sud, bensì l'austero danese **Dan Jorgesen**. Vero è che **sulla nomina di Fitto pesa ancora l'incognita del voto del Parlamento** ma la premier si mostra tranquilla: «*Supererà l'esame*». È convinta che il Pd non potrà votare contro il commissario, e «*il gruppo SeD non potrà rinnegare la scelta della sua delegazione più forte: quella italiana*». Insomma, i motivi di soddisfazione sono reali anche se c'è qualche ombra. **La manovra della leader tedesca rende il Ppe, che ha divorato gli alleati, partito egemone in Europa**. È vero come dicono da Forza Italia che Fitto è sotto quell'ombrello, ma essere calamitati nell'area di influenza dei popolari non era l'obiettivo iniziale della premier. Sempre **molto meglio che essere condannata alla marginalità** come ha rischiato di finire in luglio. Più stringente il secondo nodo: la trattativa sulle riforme che l'Italia dovrà varare per ottenere il rientro nei parametri in sette anni invece che in quattro il vicepresidente Fitto dovrà farla con un osso tanto duro quanto Dombrovskis.

~

Angelo Vaccariello – Vicepresidenza di peso per Fitto – Il Riformista

La nomina di Raffaele Fitto a vicepresidente esecutivo della Commissione europea con **delega alla Coesione e alle Riforme rappresenta un importante riconoscimento per il nostro paese**, sia per le materie di cui il quasi ex ministro per gli Affari europei sarà responsabile sia per il "*portafoglio*" che esse si portano dietro. L'incarico comporta tre conseguenze principali. La prima: **l'Italia siederà nella "stanza dei bottoni"**, visto che i vicepresidenti avranno il compito di **coordinare anche il ruolo dei Commissari europei**. La seconda: le riforme europee saranno coordinate da un italiano, dopo che un altro italiano, **Mario Draghi**, ha proposto una agenda rivoluzionaria per il futuro del Continente. La terza, e non ultima, riguarda la politica interna: gran parte dei sovranisti non potranno più additare l'Unione come fonte di imposizioni e di limitazioni, visto che un loro rappresentante siede tra gli scranni più alti. **Coesione** Sebbene molti non conoscano bene il funzionamento del Bilancio dell'Unione europea, **le deleghe ricevute da Raffaele Fitto sono "pesanti"** dal punto di vista economico e finanziario. Nel dicembre 2020, infatti, l'Europa si è dotata di un "Bilancio a lungo termine" per il periodo 2021-2027. **Il Bilancio consente all'Unione di investire in tutti i settori strategici ed è costituito da uno stanziamento di oltre 2mila miliardi di euro**. Di questi, ben 426,3 miliardi sono



dedicati al capitolo "coesione, resilienza e valori". Per intenderci: se nelle deleghe saranno confermate nel dettaglio, **il portafoglio che fa capo a Fitto gestirà oltre il 21% di tutto il Bilancio dell'Unione europea** fino al 2027. Ricordiamo che *"la politica di coesione è la principale politica di investimento dell'Unione europea. Essa offre vantaggi a tutte le regioni e città dell'Ue - si legge nei documenti di approvazione dei programmi - e sostiene la crescita economica, la creazione di posti di lavoro, la competitività delle imprese, lo sviluppo sostenibile e la protezione dell'ambiente"*. Basti pensare che al Mezzogiorno d'Italia, oltre le risorse del Pnrr, l'Europa destina altri **41 miliardi in fondi di coesione** da spendere entro il 2027. Proprio il Sud del nostro paese registra un enorme ritardo nell'attuazione dei fondi di Coesione. Quando il governo italiano chiederà una proroga della spesa, decisione al momento inevitabile, dovrà trattare proprio con Fitto sebbene quest'ultimo - è meglio ricordarlo - **svolge il proprio ruolo nel rispetto degli interessi di tutta l'Unione**. Insomma, una volta nominato commissario **si dismetta la divisa nazionale per indossare quella europea**. Pnrr Non solo. Come ha spiegato ieri Ursula von der Leyen, Raffaele Fitto gestirà i fondi del Pnrr insieme a Valdis Dombrovskis. **È l'indicazione contenuta nella lettera di missione** inviata dalla presidente della Commissione al politico italiano. **"Realizzare le riforme e gli investimenti concordati stabiliti nei Pnrr dei paesi Ue entro la scadenza del 2026** - scrive von der Leyen - **sarà una sfida significativa e richiederà sforzi costanti da parte di tutti i paesi e della Commissione. Vorrei che tu guidassi questo lavoro, insieme al commissario per l'Economia e la produttività (Dombrovskis, ndr), e ti concentrossi sull'implementazione completa e di successo di NextGenerationEU"**, spiega ancora. Ricordiamo che il piano NextGenerationEu, in Italia declinato come Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, mette sul piatto oltre 800 miliardi di euro per il rilancio del sistema economico e sociale del Vecchio Continente. Anche in questo caso si dovrebbe andare verso una proroga dell'attuazione, visto che molti paesi - tra cui l'Italia - sono in ritardo nella spesa che dovrebbe concludersi entro il 2026. **Nuovo Bilancio e Riforme** Con la sua delega, inoltre, il commissario Fitto sarà al centro della trattativa del **nuovo Bilancio a lungo termine**. Esso viene varato ogni sette anni e a partire dal 2026 la Commissione Ue dovrà iniziare i colloqui per la definizione del nuovo quadro di risorse comunitarie. A sedere al tavolo delle trattative, oltre ovviamente von der Leyen, ci sarà proprio **l'italiano insieme al Commissario economico Dombrovskis**. Capitolo a parte meritano le riforme dell'Unione europea. Ursula ha affidato a **Mario Draghi** una analisi sullo stato dell'Unione e della competitività. L'ex numero uno della Bce ha stilato una relazione di oltre 400 pagine in cui propone molte riforme, tra cui anche quelle relative al meccanismo decisionale della Commissione e dell'Europa. **Toccherà dunque a Fitto mettere in campo i principali punti dell'Agenda Draghi e proporre un piano di riforme** che potrebbe cambiare il volto dell'Unione e consentirle di affrontare le **sfide per il futuro**.

~

Mi. Pi – Draghi: dire no al debito comune significa opporsi agli obiettivi Ue – Il Sole 24 Ore

L'ex presidente della Bce ha illustrato agli eurodeputati il report sulla competitività *«Se ci si oppone alla costruzione di un vero mercato unico, all'integrazione del mercato dei capitali e all'emissione del debito comune, ci si oppone ai nostri obiettivi Ue»*. Lo ha detto ieri **Mario Draghi**, presentando alla plenaria dell'Europarlamento a Strasburgo il suo **rapporto sulla competitività dell'economia europea**. Ed è stata forse questa accentuazione di uno dei nodi più sensibili del suo report l'elemento politicamente più rilevante della presentazione, in cui l'ex presidente della Banca centrale europea ha **ripercorsa il senso delle circa 400 pagine del documento** reso pubblico la settimana scorsa. Il



debito comune-ha sottolineato Draghi- *«non è per la spesa pubblica generale o per i sussidi»*, ma *«per realizzare gli obiettivi fondamentali»* per la nostra futura competitività, *«sui quali abbiamo tutti già concordato»*. Un messaggio a chi, come **Christian Lindner**, ministro delle Finanze della Germania - da sempre capofila dei Paesi contrari all'emissione di nuovo debito - all'indomani della relazione aveva subito dichiarato la sua opposizione. *«È naturale - ha aggiunto tuttavia l'ex premier italiano - che i grandi numeri»* sugli investimenti necessari alla Ue, quantificati nel rapporto in un doppio piano Marshall, *«creino preoccupazioni per l'aumento dei livelli di debito, è legittimo essere preoccupati per l'emissione di debito comune»*. Questo debito **servirà però a finanziare «gli obiettivi Ue»**, ha spiegato Draghi, ricordando che gli investimenti necessari sono pari a circa 750-800 miliardi di euro aggiuntivi all'anno. *«Ma vorrei essere chiaro-ha aggiunto rivolgendosi agli eurodeputati -: non si tratta di nuove esigenze di investimento identificate nel rapporto, bensì di esigenze richieste per raggiungere gli obiettivi esistenti dell'Unione europea»*. Entrando poi più nei dettagli, Draghi ha specificato che, sebbene *«storicamente, gli investimenti in Europa siano stati finanziati per circa l'80% dal settore privato e per il 20% dal pubblico»*, le simulazioni condotte da esperti della Commissione Ue e del Fondo monetario internazionale dimostrano che per finanziare il volume necessario a evitare il declino di competitività nei confronti di Stati Uniti e Cina **occorre sia fare progressi sull'unione dei mercati dei capitali sia potenziare il sostegno pubblico**. Quanto agli obiettivi, **i finanziamenti comuni serviranno soprattutto per «progetti chiave» per l'energia, l'innovazione e la difesa**. *«Affinché l'Europa rimanga libera - ha sottolineato l'ex premier italiano - dobbiamo essere più indipendenti. Dobbiamo avere catene di approvvigionamento più sicure per le materie prime e le tecnologie critiche. Dobbiamo aumentare la capacità produttiva europea nei settori strategici ed espandere la nostra capacità industriale per la difesa e lo spazio»*. La posta in gioco è quella che, in una sorta di mozione degli affetti, Draghi ha indicato nella parte introduttiva del suo discorso: **«Siamo tutti in ansia per il futuro dell'Europa. La mia preoccupazione non è che ci troveremo improvvisamente poveri e sottomessi agli altri, abbiamo ancora molti punti di forza in Europa, ma è che col tempo diventeremo inesorabilmente un posto meno prospero, meno equo, meno sicuro e che, di conseguenza, saremo meno liberi di scegliere il nostro destino»**. Dopo il suo intervento in plenaria, Draghi ha lasciato l'aula, senza poter replicare agli interventi degli europarlamentari. Un dibattito classico con l'ex presidente della Bce, hanno spiegato fonti parlamentari, non era possibile formalmente, perché *«non è né commissario europeo, né ministro, né presidente di un Paese»*. Quindi si è scelto di *«invitarlo come esperto della Commissione Europea a fare una presentazione agli eurodeputati»*, a cui *«segue un dibattito sul tema soltanto fra gli eurodeputati»*.

~

Luciano Capone – Le buone notizie sul debito offerte dal Piano strutturale di bilancio – Il Foglio

Di numeri ce ne sono ancora pochi, ma lo schema del Piano strutturale di bilancio che il ministro dell'Economia **Giancarlo Giorgetti** ha presentato in Consiglio dei ministri indica una direzione precisa. Che è in piena sintonia con le nuove regole fiscali europee. **La traiettoria della "spesa netta"**, che è l'unico obiettivo programmatico vincolante nel nuovo Patto di stabilità e quindi l'unico indicatore monitorato dalla Commissione europea, sarà **in crescita dell'1,5 per cento per tutto l'orizzonte del Piano "in linea con le aspettative delle autorità europee"**. Peraltro, questa traiettoria è coerente con il quadro tendenziale di finanza pubblica previsto dal Def dello scorso aprile. Vuol dire, in sostanza, che **il governo non prevede di scostarsi** - come quasi sempre è accaduto in autunno per la nuova



legge di Bilancio - dagli obiettivi fissati in primavera. **Niente extradeficit**, insomma. Ad allentare leggermente i margini ristretti del governo, c'è il buon andamento delle entrate che sono cresciute (+6,5 per cento nei primi sette mesi) molto di più di quanto ipotizzato nel Def (+2,65 per cento) e, come anticipato dal Sole 24 Ore, hanno migliorato il quadro tendenziale: non ci sarebbe più l'aumento del rapporto debito/pil stimato in crescita quest'anno dal 137,3 al 137,8 per cento. **Il condizionale è d'obbligo, perché ancora non ci sono cifre ufficiali.** Per quelle il governo sta attendendo i dati della "**Revisione generale delle stime annuali dei Conti nazionali del periodo 1995-2023**" dell'Istat, che ha già annunciato una revisione al rialzo del pil nominale del 2021 attorno all'1 per cento. L'Istat diffonderà la revisione, come previsto dal suo calendario, il prossimo 23 settembre e dopodiché il governo trasmetterà il documento aggiornato alle Camere. Ciò vuol dire che, inevitabilmente, **l'Italia invierà a Bruxelles il suo Piano Strutturale di Bilancio dopo la scadenza prevista del 20 settembre**, ma con tutta probabilità non sarà l'unico paese in ritardo. La revisione dell'Istat dovrebbe **migliorare leggermente il dato sul debito, ma non fornirà margini per il futuro.** Perché, partendo da un livello elevatissimo, ciò che conta non è tanto il dato di partenza ma la tendenza per il futuro. In questo senso, come detto, **aiutano l'andamento delle entrate migliore del previsto** e il dato della crescita, che è in linea con le previsioni del Def, ma all'epoca venne accolto con scetticismo perché considerato eccessivamente ottimistico. Il governo conferma la sua politica fiscale "*prudente e responsabile - dice il Mef- proponendo un percorso di rientro dal disavanzo eccessivo realisticamente più ambizioso di quello prefigurato dalla Commissione europea attraverso la traiettoria tecnica, impegnandosi a scendere sotto la soglia del 3 per cento del rapporto deficit/pil già nel 2026*". Ciò vuol dire un **miglioramento rispetto alle previsioni del Def**, che indicavano un disavanzo esattamente del 3 per cento nel 2026. A partire dal 2027 "*il percorso proposto consentirà di garantire la stabilità del debito pubblico italiano e permettere alla finanza pubblica di affrontare con maggiore efficacia le sfide future*". In realtà, **dal 2027 l'Italia non dovrebbe garantire la "stabilità del debito pubblico", come dice il comunicato del Mef, ma la sua discesa.** Anche perché se il governo prevede di scendere sotto il 3 per cento di deficit, vuol dire che l'Italia uscirà dalla procedura per deficit eccessivo e quindi sarà obbligata, secondo le regole fiscali, a **ridurre il rapporto debito/pil dell'1 per cento ogni anno.** Tra l'altro non dovrebbe affatto essere un obiettivo difficile per l'Italia, dato che dopo il 2026 verrà superata la "**gobba**" del Superbonus - che in questo triennio si scaricherà, da solo, sul debito per circa 40 miliardi l'anno - e pertanto il debito dovrebbe iniziare a scendere automaticamente. A fianco al percorso di aggiustamento fiscale, **il Piano include le riforme e gli investimenti concordati con Bruxelles** che, sulla scia del Pnrr, dovranno affrontare vari nodi dalla pubblica amministrazione alla giustizia, dalla competitività al fisco. In attesa di conoscere i numeri e i dettagli, **il quadro definito dal governo Meloni è ambizioso: niente extradeficit per la prossima manovra, anticipo del rientro sotto il 3 per cento** di deficit, riduzione del debito pubblico, riforme. E questo soprattutto perché altri paesi in deficit eccessivo, come ad esempio la Francia, hanno **serie difficoltà politiche a fare l'aggiustamento fiscale richiesto.** Il problema, per Giorgia Meloni, sarà far rientrare in questo quadro stretto tutti gli obiettivi (come gli aiuti alle famiglie con figli annunciati da Giorgetti) e le pendenze (18 miliardi di tagli di tasse o spese in scadenza, tra cui la decontribuzione) previsti per la prossima legge di Bilancio. Senza considerare le ulteriori richieste, ad esempio sulle pensioni, dei partiti di maggioranza.

~

Carlo Brustia – Amazon adesso richiama i dipendenti in ufficio – Milano Finanza



Amazon richiederà ai dipendenti di tornare in ufficio cinque giorni alla settimana a partire dal 2 gennaio 2025, limitando il ricorso allo smart working a determinate situazioni. «*Abbiamo deciso che torneremo a stare in ufficio come eravamo prima dell'inizio del Covid*», ha infatti scritto il **chief executive officer Andy Jassy** sul blog dell'azienda. «*Collaborare, fare brainstorming e inventare sono pii semplici ed efficaci; insegnare e imparare gli uni dagli altri è più fluido; e i team tendono a essere meglio connessi tra loro*», ha proseguito il numero uno operativo del colosso statunitense dell'e-commerce fondato da **Jeff Bezos**. «*Gli ultimi 15 mesi in cui siamo tornati in ufficio almeno tre giorni alla settimana*», ha notato, «*hanno rafforzato la nostra convinzione sui vantaggi di un ritorno in ufficio*. Il top manager ha quindi specificato al personale che: «*Prima della pandemia non tutti erano in ufficio cinque giorni alla settimana ogni settimana. Se tu o tuo figlio eravate malati, se avevate un'emergenza domestica, se eravate in viaggio per incontrare clienti o partner, se avevate bisogno di un giorno o due per finire di programmare in un ambiente pii isolato, le persone lavoravano da remoto. Questo era scontato e continuerà a essere vero anche in futuro. Ci aspettiamo che le persone siano in ufficio al di fuori di circostanze attenuanti, come quelle menzionate sopra, o se avete già un'eccezione di lavoro da remoto approvata tramite il vostro responsabile del team*». Jassy ha quindi chiarito: «*Alcuni colleghi potrebbero aver organizzato la propria vita personale in modo tale che il ritorno in ufficio regolarmente cinque giorni alla settimana richiederà alcuni aggiustamenti. Per aiutare a garantire una transizione fluida renderemo attiva questa nuova aspettativa a partire dal gennaio del prossimo anno*». Va ricordato che a maggio dello scorso anno i dipendenti della sede di Amazon a Seattle hanno organizzato uno sciopero per protestare contro la politica sul personale del gigante dell'e-commerce, tra licenziamenti e - appunto - **richieste di tornare al lavoro in presenza**.

~

Cristina Casadei – Cimbri “Il lavoro da remoto non è la nuova normalità” – Il Sole 24 Ore

«*So di dire cose impopolari rispetto alla new wave del pensiero sullo smart working, ma non penso che sia la nuova normalità*». Il **presidente del gruppo Unipol, Carlo Cimbri**, non è mai stato tra i sostenitori del lavoro da remoto che è stato introdotto nella compagnia in coincidenza con la pandemia. Ci spiega che è comunque «*in corso una sperimentazione che durerà fino alla fine dell'anno. Poi si vedrà*». Sicuramente nei piani di Cimbri questa non sembra una priorità, via via che si avvicina la fine dell'anno e alcune scadenze importanti. Una è quella della sua presidenza, su cui dice che «*se i soci me lo chiederanno sono disponibile a un nuovo mandato. Lavoro in Unipol da 33 anni e mi metto a disposizione per continuare a fare il bene della società*». L'altra è quella del **piano industriale**. L'inizio del 2025 rappresenterà quindi **un periodo molto intenso, che sembra sposarsi ancora meno bene con il tema del lavoro da remoto**, lontano dall'approccio che, prima da amministratore delegato e poi da presidente, Cimbri ha avuto all'organizzazione del lavoro e, forse, anche dal Dna della società dove oggi lavorano 12.400 persone. Nell'ambito del ricambio generazionale la compagnia ha in corso **un piano di assunzioni di giovani che sarà molto più orientato verso le discipline scientifiche e tecnologiche**. Ossia quelle dove la carenza di candidati porta a una concorrenza nel recruiting più forte che si gioca anche sullo smart working, tant'è **che non c'è recruiter che non dica che tra le prime domande dei candidati una è sempre sui giorni di lavoro da remoto**. «*Rispetto alla storia delle assicurazioni oggi c'è una maggiore incidenza delle competenze scientifiche e tecnologiche. Le aziende di servizi come la nostra utilizzano di più e meglio la tecnologia, ma questa opzione non si deve tradurre in un'organizzazione del lavoro in cui tutti lavorano a distanza*



- sostiene Cimbrì -. **Questa prospettiva è drammatica soprattutto per le giovani generazioni.** Se io penso a un ragazzo appena laureato che lavora da casa, immagino che magari può essere più felice perché riesce a gestire meglio il suo tempo, ma penso anche che non sto facendo il suo bene. **Il lavoro non è fatto solo di tecnologia ma di relazioni umane.** Si apprende anche dai comportamenti, dall'esperienza, dalle competenze dei colleghi. Non penso che le società in cui le persone lavorano molto da casa siano migliori di quella che abbiamo creato noi». Nessun timore sull'attrattività verso i giovani perché **«l'attrattività di un'azienda non può essere data dalla presenza o meno dello smart working.** Se fosse così verrebbe meno il presupposto. In un'azienda che cosa cercano le persone? **La possibilità di apprendere, migliorare la componente economica, la posizione sociale, la soddisfazione di fare carriera.** Se ciò che interessa è lo smart working e avere a disposizione più tempo libero per sé, allora forse è la società a dover dire che è il candidato a non essere la persona giusta». Nella visione del presidente di Unipol non mancano però delle sensibilità e delle aperture. Ne citiamo una. **«Nel nostro Paese parliamo molto di pari opportunità e di gap salariale tra uomini e donne che si determina non perché per la stessa mansione ci sono diversi livelli di retribuzione a seconda che il lavoratore sia uomo o donna - ragiona Cimbrì -. Il gap esiste sulle medie delle retribuzioni perché le donne fanno meno carriera degli uomini. Molte carriere femminili si interrompono non per il lavoro in quanto tale, ma per i carichi familiari, per i figli che portano le madri *** a rimanere fuori o ad allontanarsi dall'azienda per lunghi periodi. Un uso positivo della tecnologia e dello smart working può essere proprio quello finalizzato a mantenere le donne agganciate all'azienda e alla carriera».**

~

Antonio Troise – Patente a punti, le proteste fermano il rinvio – Quotidiano Nazionale

La maggioranza ci ripensa. E dopo i rumors sul rinvio dell'entrata in vigore, dal primo ottobre prossimo, della **«patente a punti»**, lo strumento messo in campo dal governo per garantire maggiore sicurezza sui luoghi di lavoro, sarebbero stati **ritirati gli emendamenti presentati in Commissione Bilancio e Finanze del Senato**, dove è in discussione il cosiddetto decreto Omnibus. Al ministero del Lavoro tirano un respiro di sollievo e fanno sapere che non ci sarebbero proposte di modifica della norma primaria. Ma l'allerta resta alta. E si temono colpi di scena. **LE POLEMICHE** Il no al rinvio era arrivato dalla sede dell'Ance in tarda mattinata. In una nota ufficiale **il presidente dell'Associazione dei costruttori, Federica Brancaccio**, aveva dichiarato che **«la previsione di una proroga dell'entrata in vigore della patente a crediti non era necessaria»**, sollecitando allo stesso tempo **«procedure snelle per consentire alle imprese di adempiere rapidamente alle misure adottate dal Governo. La tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori è un obiettivo primario per Ance, per questo riteniamo da sempre fondamentale che si arrivi a una vera qualificazione del settore e la patente a crediti è un passo in questa direzione»**. **Durissimi anche i sindacati.** Per **Landini, segretario della Cgil**, sarebbe **«un grave errore»**. Duro anche il **leader della Cisl, Luigi Sbarra**: **«Una vergogna affossare la patente a punti»**. Scende in campo l'opposizione, e per il Pd è **«un caso politico»**. **MAGGIORANZA DIVISA** L'ipotesi di un rinvio avrebbe contraddetto anche le posizioni degli esponenti del centrodestra che non avevano nascosto il loro apprezzamento per la misura voluta dal ministro Calderone. A partire dalla senatrice di Fratelli d'Italia **Paola Mancini**, componente della commissione Lavoro (**«Una grande novità positiva»**) a **Daniela Ternullo**, senatrice di Forza Italia: **«Siamo a favore di ogni iniziativa che renda più sicuro il lavoro e la vita di chi lo svolge»**. Una linea ribadite ieri anche dal capogruppo al



Senato degli Azzurri, Maurizio Gasparri: «Non è necessaria alcuna proroga e dal primo ottobre si potrà avviare una nuova fase tesa a garantire maggiore sicurezza nei luoghi di lavoro, per fronteggiare incidenti e tragedie». **CHE COSA CAMBIA** Il sistema predisposto dal **ministero del Lavoro** prevede che, dall'inizio del **prossimo mese, entri in vigore un sistema di patente a crediti** che, partendo da un punteggio iniziale di 30 punti, legato alla sussistenza di alcuni requisiti di fondo (Iscrizione alla Camera di commercio, Durc, Durf, formazione, Dvr, Rspg), può essere decurtato in relazione alle violazioni indicate nella stessa legge e adottate con provvedimento definitivo **fino alla sospensione in caso di incidente mortale**. Inoltre, se il punteggio scende al di sotto dei 15 punti, l'impresa (salva la possibilità di terminare comunque l'esecuzione dell'appalto eseguito per oltre una certa percentuale) **perde la possibilità di operare nei cantieri** (ovunque essi si trovino), a meno che non recuperi il punteggio attraverso alcune azioni che implementino le condizioni di sicurezza sui luoghi di lavoro. Nel corso dell'iter del provvedimento **Confindustria e Ance avevano chiesto che il provvedimento avesse una funzione di reale qualificazione dell'impresa** e non una funzione meramente sanzionatoria e che consentisse di assicurare una adeguata valorizzazione delle imprese attente alla sicurezza sul lavoro e che fosse assicurata la decurtazione solamente di fronte a provvedimenti sanzionatori definitivi.

~

Luca Forno - L'ad di Stellantis a Torino per inaugurare il nuovo hub mondiale per i veicoli commerciali - La Stampa

«Stiamo lavorando duramente molto per **evitare la situazione in cui si trova Volkswagen** (15.000 dipendenti a rischio, ndr). *Il futuro dirà se siamo stati in grado di evitare i problemi oppure no, ora è troppo presto*». In un momento delicato come quello che sta vivendo oggi l'industria dell'auto con la difficile transizione ai motori elettrici, **Carlos Tavares ha scelto di venire a Torino per confermare gli impegni su Mirafiori**. Ieri l'amministratore delegato di Stellantis ha inaugurato il nuovo hub mondiale ProOne per i veicoli commerciali del gruppo. Sul futuro della fabbrica torinese, Tavares conferma «l'arrivo della Fiat 500 ibrida a inizio 2026 e l'obiettivo di produrre più cambi e Dct Mirafiori». Il piano, aggiunge il manager, ha in programma una conferma dei modelli Maserati: «Prevediamo di continuare a produrre la GranTurismo e Gran Cabrio a Mirafiori». Sul Tridente, l'ad di Stellantis ha spiegato che c'è ancora **un lavoro importante da fare sul marketing** «perché quello che vedo è che abbiamo una struttura dei costi che dovrebbe permetterci di garantire la sostenibilità del gruppo. Non credo che abbiamo fatto abbastanza per posizionare Maserati come un vero brand del lusso». Sull'organico di Mirafiori, Tavares dice non vedere problemi, ma **il passaggio da «un tipo di lavoro a un altro dovuto alla trasformazione in atto**». Parole che preoccupano i sindacati. La **Fiom** chiede che Mirafiori «diventi un hub della produzione», mentre la **Fim** chiede «un piano straordinario di formazione per i lavoratori con l'obiettivo di aiutarli ad affrontare le transizioni». Ma a far temere i sindacati sul fronte lavoro è anche un'altra questione che tocca il Molise. Acc, **la joint venture tra Stellantis, Mercedes-Benz e TotalEnergies, rinvia al 2025 il progetto della gigafactory di Termoli**. E il ministro delle Imprese e del Made in Italy, **Adolfo Urso**, sposta i 250 milioni di fondi Pnrr su altri progetti, ma rassicura che i finanziamenti saranno disponibili quando il piano industriale verrà presentato. I sindacati sono pronti alla mobilitazione: «Il prossimo incontro al Mimit è previsto entro ottobre, ma non possiamo accettare l'incertezza e il progressivo declino in cui versa lo stabilimento di Termoli». Sull'impasse l'ad di Stellantis considera «normale riprogrammare gli investimenti di fronte alle esitazioni sulle norme,



ma anche alle discrepanze in Europa sul ramp-up delle celle per batterie». Ed è proprio all'Europa che Tavares rivolge il suo appello, dopo che l'associazione dei costruttori Acea ha chiesto a Bruxelles di rinviare di due anni le regole Ue sull'emissione di anidride carbonica per l'auto. «*Rinviare le regole Ue - ribadisce l'ad di Stellantis - è come dire stop alla competizione, è come voler fermare la lotta al riscaldamento globale*». Anche se gli obiettivi fissati dall'Ue «*sono stati imposti dall'alto e sono stati brutali*», il messaggio che il manager portoghese lancia da Mirafiori è che **Stellantis è pronta a ridurre le emissioni come richiesto da Bruxelles** e «*possiamo dare il nostro contributo contro il riscaldamento globale*». D'altro canto, si domanda Tavares «*perché dovremmo fermarci ora? I miei uomini sono pronti a combattere, le mie auto sono pronte*». E sul futuro dell'auto avverte: «*Questo sarà un periodo darwiniano per alcuni anni. Quanti? Forse cinque. Vedrete che accadranno molte cose, buone e cattive*». Il manager ha commentato poi il decreto sulla tutela dei marchi di particolare interesse nazionale, tra i quali ci sono **Innocenti e Autobianchi** di Stellantis. «*Non sono io a fare le leggi. Parto dal presupposto che l'Italia è uno Stato di diritto così come l'Europa ha le sue regole. Qualunque sia la legge la rispetteremo. In ogni caso cercheremo di proteggere i nostri interessi*». Alla presentazione dell'hub a Mirafiori è intervenuto anche **Jean-Philippe Imparato**, ad del brand Alfa Romeo e responsabile mondiale della **divisione ProOne che ha ribadito la centralità dello stabilimento di Atessa**, che produce i veicoli commerciali di grandi dimensioni. «*Dall'inizio di settembre - ha detto Imparato - la media degli ordini settimanali si aggira intorno a 1.400 a settimana, con un aumento del 20% rispetto al primo semestre, quando erano bloccati in magazzino a causa dei tassi di interesse molto alti.*»

~

Cristina Casadei- Dentisti, il welfare entra in studio con il contratto di primo livello - Il Sole 24 Ore

La formazione professionale, intesa come diritto soggettivo, per dare una doppia garanzia ai pazienti e ai lavoratori sulla salute e sicurezza, e il welfare, a partire dal primo livello di contrattazione, sono i nuovi perni del contratto di riferimento dei 300mila dipendenti di studi dentistici e odontoiatrici. È quanto previsto dall'intesa di rinnovo firmata dall'**Associazione Italiana Odontoiatri (A.I.O)**, dall'**UNA.PR.I** (Confederata UNILAVORO Pini) e dai sindacati CIU-Unionquadri, Clas e Firas-Spp (Confederata Ugl) che è stata recentemente depositata al Cnel. Come spiega **Gabriella Ancora, presidente CIU-Unionquadri** è «*un punto di riferimento per il settore odontoiatrico e medico in generale. Abbiamo voluto inserire la formazione all'interno del contratto per garantire ai pazienti il massimo della professionalità e, allo stesso tempo, ridurre gli incidenti e gli infortuni. Una decisione presa anche sulla base del lavoro che portiamo avanti al Cnel, e in modo particolare nel gruppo di lavoro sulla salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro*». Il contratto presenta una serie di peculiarità tra le quali c'è senz'altro l'introduzione del welfare aziendale già a partire dalla contrattazione di primo livello ed è valido per tutto il settore libero professionale si **applica infatti ai dipendenti e addetti con qualunque forma di rapporto di lavoro subordinato o parasubordinato**, con contratto a tempo pieno o part time degli studi professionali degli odontoiatri medici e dentisti e strutture sanitarie odontoiatriche. A questo va aggiunto che **l'accordo si applica anche al personale dipendente che lavora in maniera continuativa negli studi professionali** degli odontoiatri medici dentisti e nelle strutture sanitarie odontoiatriche: si parla di quasi **300mila lavoratori**, dal direttore sanitario, all'assistente di studio odontoiatrico (ASO), ai medici odontoiatri, radiologi, tecnici radiologi, addetti



alla segreteria, addetti alla contabilità e amministrazione, igienisti dentali, odontotecnici, addetti alle pulizie, addetti al marketing, addetti alla gestione dell'intelligenza artificiale. Sul piano economico, tra gli elementi qualificanti ci sono **miglioramenti della condizione retributiva**, anche grazie all'**introduzione della 14esima mensilità**. Su quello organizzativo l'intesa disciplina il contratto di rete e della codatorialità. Le parti riconoscono che attraverso il contratto di rete le strutture o gli studi possono stabilire obiettivi comuni per scambiare know-how o prestazioni professionali e tecnologiche, collaborare nell'ambito delle rispettive imprese ed esercitare in comune le loro attività: la rete di imprese, come spiegato dalla **Ciu**, è finalizzata ad incrementare produttività e competitività, condividere conoscenze e competenze sviluppando maggiore potenzialità innovativa, creatività e dinamicità. Infine l'accordo disciplina in maniera **specifico la figura dell'Assistente di Studio Odontoiatrico (Aso) e l'apprendistato** per questo tipo di figura professionale.

A cura di Alessandro Vaccari ufficiostampa@cnel.it